

Il Pd consegna le firme anti Silvio Ceccanti: «Strategia fallimentare»

Per il senatore veltroniano «Bersani deve cambiare rotta»

ROMA

IL SOTTOSEGRETARIO Gianni Letta mostra scettica ironia sul fatto che i 10 milioni di firme, consegnati ieri dal Pd a Palazzo Chigi, riusciranno a far dimettere il premier Silvio Berlusconi. Ma Pier Luigi Bersani non demorde e avverte che «noi resisteremo un minuto di più di Berlusconi» e, quando se ne andrà, diremo come Vasco Rossi «e già, siamo ancora quà». Un avviso diretto al premier ma un segnale anche alla minoranza del partito in ebollizione perchè, visto che le urne non sono dietro l'angolo, è ora che il Pd corregga la rotta. Nel giorno della festa della donna è Rosy Bindi, la presidente del Pd finita nel mirino del premier per il suo aspetto fisico, a consegnare a Palazzo Chigi un plico giallo con alcune delle firme raccolte in questi mesi attraverso banchetti e on line. Il tutto unito ad un biglietto di auguri di guarigione dopo l'intervento di lunedì. «L'obiettivo dei 10 milioni è stato raggiunto» dice Bersani spazzando via le polemiche sulle firme fasulle, in realtà più infastidito dal fatto che dentro il Pd sono ricominciati i mugugni, soprattutto dei veltroniani. Per il leader Pd la linea è questa e «non si cambia ogni 3-4 mesi».

Andrea Cangini

ROMA

DA GIORNI nel Pd si sussurra di un'inedita convergenza tra Veltroni e D'Alema dopo trent'anni di conflitti. Ad unirli, la critica alla deriva movimentista imposta da Bersani al partito.

Senatore Ceccanti, lei che è veltroniano cosa ne pensa?

«Sto ai fatti. Ed è un fatto che durante l'incontro dell'ufficio di presidenza del gruppo del Pd al Senato con il segretario, il dalemiano Latourre sia stato durissimo».

Contro Bersani?

«Contro l'idea della mobilitazione permanente. Io — gli ha detto Latourre — in piazza sono sceso a dicembre, quando sembrava che una spallata avrebbe rovesciato Berlusconi: non è accaduto, perciò bisognerà cambiare linea».

Veltroni sottoscriverebbe?

«Sì, perché è un dato di realtà».

Chiederete un congresso straordinario?

«E' probabile che dopo le amministrative, preso atto che la legislatura andrà avanti e che il quadro politico muterà di conseguenza, la minoranza lo chieda e non vedo come possano dirci di no».

Veltroni si candiderà alla guida del partito?

«Veltroni intende difendere l'idea originaria del Pd a vocazione maggioritaria, ma non credo lo farà in prima persona».

Lancerà Renzi?

«Renzi potrebbe essere uno dei candidati naturali. Occorre qualcuno capace di sottrarre due milioni di voti al centrodestra».

Crede che la mossa dei «dieci milioni di firme» contro Berlusconi sia strategica?

«Credo che il modello sia la Lega. Raccogliere firme e stare sul territorio sono cose utili, ma Bossi sa benissimo dove vuole andare...».

Il Pd, invece?

«Può dare un'impressione diversa, e non vorrei che chi ha firmato sia poi deluso nel constatare che il governo resta al suo posto».

Sulla Giustizia bisognerebbe trattare?

«Bisognerebbe ammettere che un problema Giustizia esiste a prescindere da Berlusconi, e presentare una proposta di riforma per accreditarci come alternativa...».

Invece?

«Invece il Pd, se anche fa proposte come nel caso di Orlando, paga l'impostazione emergenzialista e le sue tesi scompaiono».

Bersani ha schierato il Pd a fa-

vore del referendum dipietrista sul legittimo impedimento...

«Credo che dopo le elezioni amministrative dovrà cambiare approccio. L'iniziativa di Di Pietro è sbagliata nel metodo e nel merito».

Cominciamo dal metodo.

«Pensare che il referendum possa passare è assurdo, il quorum non verrà raggiunto e Berlusconi potrà dire che la maggioranza degli italiani è con lui».

E il merito?

«Da qui a giugno si capirà che la Consulta ha già reso inservibile la legge sul legittimo impedimento, e infatti Berlusconi non la invocherà per difendersi dai processi. Il referendum è inutile, votare Sì sarà una scelta simbolica».

Bersani aderirà allo sciopero generale della Cgil. Soddisfatto?

«Spero lo faccia in maniera equi-

brata. Personalmente, non ho capito quale sia l'oggetto dello sciopero: mi pare un'iniziativa più politica che sindacale, anche se uno sciopero contro il governo non può spiacere all'opposizione».

Almeno sul biotestamento sembra che eviterete di spac-

carvi.

«Solo grazie alla maggioranza, che ha scritto una legge così brutta da poter essere contestata sia dal cattolico Fioroni sia dalla radicale Bonino».

Par di capire che il problema è che Bersani si muove come se le elezioni anticipate fossero ancora alle porte...

«Sì, non prende atto che il contesto è cambiato. L'appello al Terzo Polo è figlio di questo errore».

Perché?

«Perché se la legislatura arriverà a scadenza, Berlusconi non si ripresenterà: il Terzo Polo rientrerà nei confini del centrodestra e noi ci ritroveremo con un pugno di mosche. Secondo me, Casini eviterà di allearsi con noi già dalle amministrative di maggio».

PRESSING

**«Congresso straordinario
Renzi candidato? Forse»**

